

SCENARI ECONOMICI FVG

(luglio2025)

L'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su valori concatenati; valore %)

	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	0,0	0,7	0,6
Spesa per consumi delle famiglie	0,4	0,7	0,9
Investimenti fissi lordi	0,4	1,1	-0,6
Esportazioni	0,1	7,1	2,1
Importazioni	1,6	-1,2	-0,6
v.a. Industria	0,0	1,6	0,8
v.a. Costruzioni	1,9	0,0	-4,4
v.a. Servizi	-0,3	0,5	1,0
Unità di lavoro	2,5	1,0	0,6
Tasso di occupazione (15- 64 anni)	69,8	70,5	71,2
Tasso di disoccupazione (15- 64 anni)	4,3	3,6	3,8

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su stime Prometeia – luglio 2025

Il Prodotto interno lordo (**PIL**) del Friuli-Venezia Giulia, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine basate su dati Prometeia aggiornati a luglio 2025, è previsto in crescita dello 0,7% nel 2025 e dello 0,6% nel 2026, dopo l'andamento stagnante del 2024. (0%).

La previsione per il 2025 risulta **superiore** di 0,3 punti percentuali rispetto a quella formulata nel mese di aprile (+0,4%), grazie soprattutto alla ripresa dell'export rispetto allo scorso anno. alla tenuta dell'occupazione e dei consumi interni, in un contesto di inflazione moderata. Anche il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente rivisto al **rialzo le stime** di crescita globale per il 2025. Gli sforzi per aggirare i dazi di Trump hanno, infatti, innescato un'impennata degli scambi commerciali superiore alle aspettative nei primi mesi dell'anno.

Tuttavia, la nuova politica commerciale statunitense è destinata a esercitare un effetto frenante sull'economia regionale. L'introduzione delle nuove **barriere tariffarie**, considerato che gli Stati Uniti rappresentano il principale partner commerciale del FVG, potrebbe tradursi in una **minore crescita** del PIL per circa 0,2 punti percentuali nel 2025 e nel 2026.

In aggiunta, la combinazione tra dazi e il recente **deprezzamento del dollaro** statunitense comporterebbe un incremento dell'onere competitivo per le imprese regionali operanti sul mercato USA, stimabile in circa il 21%. Le imprese esportatrici si trovano così di fronte a un trade-off tra il mantenimento dei prezzi in valuta locale, con conseguente compressione dei margini, e l'adeguamento dei listini, che rischierebbe però di compromettere le quote di mercato. Con un dazio medio del 15% si ipotizza una **contrazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti** nell'ordine del 25% per alcuni prodotti, in assenza di adeguati **interventi compensativi**.

Per quanto concerne la domanda interna, i **consumi delle famiglie**, che nel 2024 hanno beneficiato della moderata ripresa del reddito reale e della discesa dell'inflazione, sono attesi in crescita dello 0,7% nel 2025, con un ulteriore incremento dello 0,9% nel 2026. Tale dinamica sarà sostenuta anche dalla progressiva riduzione dei tassi di interesse. Un contributo positivo alla crescita è atteso altresì dalla ripresa dell'attività industriale.

Gli **investimenti**, pur penalizzati dal clima di incertezza e dalla contrazione degli incentivi all'edilizia residenziale, beneficiranno nel 2025 degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con una variazione attesa pari a +1,1%. Nel 2026, al contrario, si prevede una flessione degli investimenti pari a -0,6%.

Le **esportazioni** regionali dovrebbero registrare un incremento significativo nel 2025 (+7,1%), alla luce dei risultati migliori delle attese conseguiti nei primi mesi dell'anno e della ripartenza dell'economia tedesca, dopo due anni di recessione.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto del **settore industriale** è previsto in crescita dell'1,6% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026, grazie al contributo sia della domanda estera sia di quella interna. In controtendenza, il comparto delle **costruzioni** dovrebbe registrare una sostanziale stagnazione nel 2025 (0%) e una contrazione marcata nel 2026 (-4,4%). In crescita, invece, il settore dei **servizi**, con variazioni stimate pari a +0,5% nel 2025 e +1,0% nel 2026.

L'**occupazione**, dopo la fase di consolidamento osservata nel 2024, è attesa rallentare progressivamente. Le unità di lavoro, dopo l'aumento del 2,5% nel 2024, dovrebbero

crescere dell'1% nel 2025 e dello 0,6% nel 2026. Tale decelerazione riflette sia la normalizzazione post-pandemica sia le difficoltà del comparto edilizio.

Il **tasso di occupazione**, nella fascia 15-64 anni, continuerebbe a salire, attestandosi al 70,5% nel 2025 e al 71,2% nel 2026 (dal 66,6% del 2019), anche per effetto della contrazione della popolazione in età lavorativa. Un ulteriore miglioramento del tasso di occupazione richiede l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro da parte di donne e giovani, che risultano ancora inferiori rispetto ai livelli medi di Germania e Paesi del Nord Europa. È altresì strategico favorire l'ingresso di lavoratori stranieri, al fine di compensare i flussi in uscita per raggiunti limiti di età.

Il **tasso di disoccupazione** è previsto attestarsi al 3,6% nel 2025 e portarsi al 3,8% nel 2026 (era al 6,2% nel 2019).

Va sottolineato che queste previsioni restano soggette a un elevato grado di incertezza e **orientate al ribasso** per il contesto macroeconomico e geopolitico internazionale.

GLOSSARIO:

Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).

La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.

La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. Il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti.

Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2020: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti.

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).